

Comincia da Cremona la rivoluzione dei mulini a tracciabilità totale

Agroalimentare

**Bonifiche Ferraresi e Ocrim
firmano il progetto, presto
in arrivo altri 10 impianti**

Micaela Cappellini

A Cremona è ai nastri di partenza Milling Hub, il primo mulino al mondo personalizzabile e persino azionabile a distanza. «Abbiamo realizzato l'abito di sartoria della cerealicoltura italiana», come lo ha definito l'ingegner Alberto Antolini, ad della Ocrim, tra i più grandi produttori di mulini su scala globale. Milling hub porta la firma della sua azienda al 49%, mentre per il 51% appartiene a Bonifiche Ferraresi Spa. «È come un ombrello - spiega l'ingegner Antolini - che ha sotto di sé tanti mulini distinti, ognuno dei quali consente un lavoro perfettamente tracciabile dal chicco in ingresso al granello di semola in uscita».

Finora, esistevano due modi di concepire i mulini per macinare il grano: o sei una grande azienda di trasformazione, e ne possiedi uno tutto tuo, oppure sei un'azienda più piccola e diventi cliente di un mulino cui si rivolgono anche altre aziende. Ma in questo caso, non puoi sapere con precisione da dove è arrivato il grano usato per la tua farina. Milling Hub è la quadratura del cerchio: è come se ogni impresa e ogni produttore di grano potessero disporre di un mulino solo loro senza doverne comprare uno. Dal campo al sacchetto di farina, la tracciabilità è completa.

In un'epoca in cui buona fetta del successo dell'agroalimentare italiano si gioca sul concetto di filiera certificata per garantire un prodotto di fascia sempre più alta, il nuovo mulino di Cremona assume un ruolo strategico: «Finora la fase della macinatura era l'anello debole della catena della tracciabilità - spiega Federico Vecchioni, amministratore delegato di Bonifiche Ferraresi, unico gruppo agroindustriale quotato in borsa - ora, grazie al contributo di questo mulino unico al mondo, chi compra un pacchetto di pasta, di biscotti o di corn flakes potrà essere certo che la particolare varietà di grano indicata sull'etichetta è esattamente quella utilizzata durante il processo produttivo».

Milling Hub è costato 12 milioni di euro, ma è solo l'inizio del progetto: «Nei prossimi cinque anni abbiamo in mente di produrne altri dieci e successivamente di esportare anche il modello all'estero», dice Vecchioni. Cremona, come sede del nuovo mulino, non è stata scelta a caso: «Sappiamo bene che il grosso della produzione nazionale di grano è al Sud - ricorda il presidente della Ocrim, Sergio Antolini - ma Milling Hub nasce a Cremona perché questo è il luogo migliore dal punto di vista logistico. Un perfetto crocevia di trasporti su rotaia, su gomma e

anche su acqua».

Il progetto e la costruzione di Milling Hub è cominciata tre anni fa. Ora il mulino è pronto per lavorare giorno e notte, al ritmo di 150 tonnellate di grano al dì. Significa cinque camion di materia

prima in ingresso e quattro in uscita al giorno, che diventeranno 50 nel giro di cinque anni. I primi clienti di Milling hub saranno i Consorzi agrari italiani e il pastificio Ghigi di Rimini, ma Ocrim e BF puntano ad espandere rapidamente il parco clienti: «Lo faremo attraverso accordi di partnership, partecipazioni di maggioranza e anche acquisizioni, la prima delle quali è in dirittura d'arrivo è verrà perfezionata subito dopo l'estate - anticipa Vecchioni - e non è detto che il nostro obiettivo siano solo i pastifici».

Per Ocrim, che ha realizzato l'impianto, Milling Hub è stato sfidante dal punto di vista dell'innovazione concettuale ma non delle dimensioni. Sono stati infatti i suoi ingegneri ad aver realizzato il mulino più grande del mondo: lo hanno costruito in Indonesia per la conglomerata Bogasari ed è un colosso in grado di lavorare ben 12 mila tonnellate di grano al giorno. L'equivalente dei chicchi trasportati da una nave Panama ogni tre giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finora la fase della macinatura era l'anello debole della certificazione delle filiere agroalimentari

